

CRONOLOGIA

1842 Nasce il Civico Orto Botanico. La Municipalità triestina sceglie l'area del territorio di Chiadino, ancora oggi occupata dal Civico Orto Botanico, per sperimentare la possibilità d'attecchimento del pino nero austriaco sul Carso. L'esperimento viene affidato al farmacista botanico **Bartolomeo Biasoletto** (1793-1858) che in una sezione del sito trasferisce anche le specie più rare coltivate nel suo antico Orto Farmaceutico della civica campagna detta La Fontana (ora via del Coroneo), chiuso per mancanza di fondi.

1861 Quello che allora veniva definito Giardino Botanico comincia ad ampliarsi e a prendere forma grazie all'impianto e alla semina di un copioso numero di specie locali raccolte sulle Alpi Giulie, in Istria e in Dalmazia da **Muzio de' Tommasini** (1794-1879) e dai suoi collaboratori. Già Podestà di Trieste, studioso botanico di respiro internazionale, amico ed estimatore di Biasoletto, Tommasini intende dar vita ad un vero e proprio istituto scientifico.

1871 Dopo la morte della botanica **Elisa Braig** (1803-1870), amica di Biasoletto e di Tommasini, la raccolta viene incrementata con le numerose specie locali, alcune molto rare, provenienti dal suo giardino di Villa Murat nel rione di S. Andrea.

1873 Con una delibera della Giunta municipale l'Orto Botanico viene aperto al "pubblico passeggio".

1877 Viene dato alla stampa il primo catalogo per lo scambio di semi: «Delectus Seminum quae Hortus Botanicus Tergestini pro mutua communicatione offert», frutto della collaborazione fra Muzio de' Tommasini e **Raimondo Tominz** (1822-1906), l'ispettore delle pubbliche piantagioni che continuerà a prendersi cura dell'Orto per molti anni dopo la morte di Tommasini.

1903 L'Orto Botanico diventa pubblica Istituzione e viene annesso al Museo di Storia Naturale. **Carlo de' Marchesetti** (1850-1926), direttore del Museo, allievo prediletto di Tommasini, assume diretta responsabilità anche dell'Orto. Sotto la direzione di Marchesetti il Civico Orto Botanico (è questo il nome che assume da quel momento) raggiunge la massima espansione ed assume l'impostazione planimetrica attuale. Viene inoltre arricchito di una sezione di piante palustri, una di piante alpine ed una di specie per usi economici, medicinali ed industriali.

1921 Dopo il pensionamento di Marchesetti, il Museo Civico di Storia Naturale e gli istituti annessi passano sotto la direzione dello zoologo **Mario Stenta** (1876-1928), quindi sotto quella dell'entomologo **Giuseppe Müller** (1880-1967) direttore del Museo.

1929 L'Orto viene affidato al curatore aggiunto **Carlo Lona** (1885-1971), naturalista e studioso di entomologia e botanica che se ne occuperà fino al 1968. In questo lasso di tempo alle collezioni preesistenti vengono aggiunte una sezione di piante medicinali ed una sezione di piante dell'ambiente roccioso.

1948 La direzione dell'Orto passa allo zoologo ed entomologo **Edoardo Gridelli** (1895-1958) direttore del Museo Civico di Storia Naturale.

1960 **Renato Mezzena** assume l'incarico di direttore del Museo Civico di Storia Naturale e dell'Orto Botanico. L'Orto in questo periodo viene arricchito da una collezione di felci.

1986 Il Civico Orto Botanico viene chiuso al pubblico per insufficienza di risorse e carenza di personale. Si interrompe così anche la pubblicazione dell'«Index Seminum».

1997 Sotto la guida di **Sergio Dolce**, direttore dei Civici Musei Scientifici, continuano i lavori di ristrutturazione iniziati nel 1991. **Massimo Palma**, curatore dell'Orto Botanico, riprende la pubblicazione dell'«Index Seminum».

2001 Una parte dell'Orto Botanico viene riaperta al pubblico, mentre proseguono i lavori di restauro, reimpianto e semina per ricostituire il patrimonio botanico.

per informazioni:
Civico Orto Botanico - via Carlo de Marchesetti, 2
tel. e fax +39 040 360 068
ortobotanico@comune.trieste.it
www.ortobotanicotrieste.it

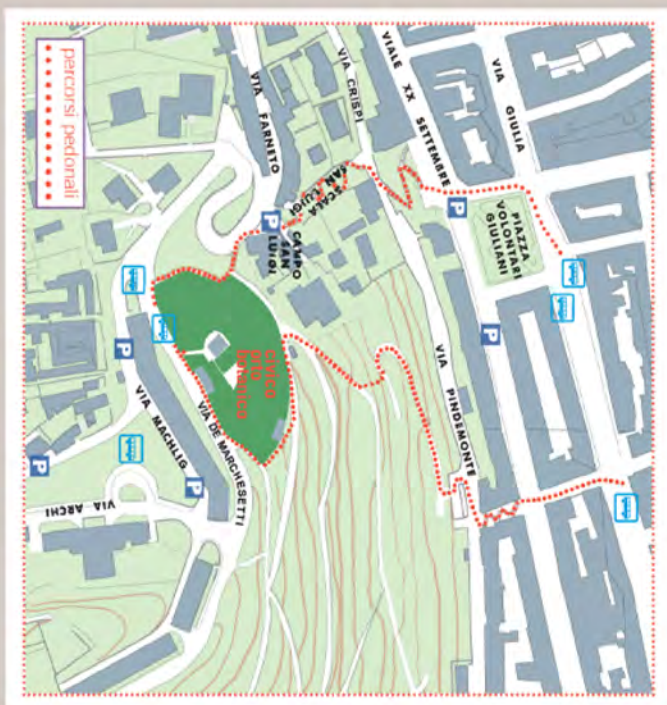
Autobus diretti: n° 25, 26 oppure n° 6, 9, 35 con percorso pedonale:
fermata in piazza Volontari Giuliani, percorso Scala San Luigi - Campo
San Luigi; o con fermata successiva Scala Margherita, percorso via
Pindemonte - Bosco Biasoletto.

Visite guidate su prenotazione, per scolaresche e gruppi.



comune di trieste

civico
orto
botanico



civico
orto botanico
trieste

1 piante spontanee

Questa sezione è in allestimento. Si provvederà a un accurato ripristino delle aiuole storiche, prediligendo le specie più interessanti del territorio triestino, dell'Istria e delle regioni adiacenti.

2 piante da appartamento

All'inizio del percorso dedicato alle piante velenose "l'orto dei veleni", sono esposte le più diffuse piante d'appartamento tossiche o letali.

3 piante ornamentali

Nelle aiuole poste lungo il perimetro dell'orto, sono ospitate alcune collezioni di piante ornamentali (*Hedera* - edera, *Hydrangea* - ortensia, *Hosta* - hosta, *Helleborus* - elleboro, *Paeonia* - peonia, *Rosa* - rosa, *Viola* - viola), bulbose a fioritura primaverile (*Crocus* - crochi, *Galanthus* - bucaneve, *Eranthis* - pié di gallo) ed autunnale (*Stemthergia* - zafferanastro giallo).

4 florilegio di piante magiche

In un'aiuola disegnata su una trama di suggestioni esoteriche, arricchita con una fontana di pietra, simbolo della trinità, sono raccolte le principali piante dai significati magici, religiosi o mitologici. La magia è metafora del rapporto con la natura, fondamento dell'edificio mentale che l'uomo erige contro l'indistinto, stimolo per la conoscenza di tradizioni spesso basate su poteri officinali, o su tabù dettati dall'effettiva pericolosità del vegetale. Non quindi un incentivo alla superstizione.

5 giardino dei semplici

Il giardino dedicato alle piante officinali segue un criterio sistematico (PIGNATTI, 1982). La scelta delle specie si è basata sull'elenco delle piante iscritte alla Farmacopea Ufficiale della Repubblica Italiana, integrato con quelle presenti in studi di etnobotanica del Friuli Venezia Giulia (LOKAR, POLDINI, ROSSI), su liste storiche (MARCHESETTI) e su ricerche riguardanti le piante officinali del Litorale Austro-Ungarico (TOMINZ, 1881).

6 piante acquatiche e fiori di loto

Nelle vasche sono collocate diverse specie acquatiche, tra cui una collezione di fiori di loto (*Nelumbo* sp.), in piena fioritura nel mese di luglio e agosto, con colori cangianti nelle sfumature del rosa e del giallo.

7 piante alimentari

Dopo accurate ricerche di fitoalimurgia (alimentazione con piante spontanee) si è giunti a organizzare questa zona in base ai diversi ambienti di crescita delle singole specie, così da facilitarne il riconoscimento in natura.

8 giardino formale

Nelle ordinate aiuole delimitate da basse siepi di bosso, sono raccolte alcune collezioni di piante ornamentali che fioriscono in diversi periodi dell'anno. I generi, qui rappresentati da molte specie diverse, sono: *Helleborus* (elleboro - fi. II-VII), *Narcissus* (narciso - fi. XI-V), *Paeonia* (peonia arbustiva - fi. III-V), *Iris* (giaggiolo - fi. II-VII), *Hydrangea* (ortensia - fi. IV-IX), *Hosta* (hosta - fi. V-VII), *Rosa* (rosa - fi. V-X), *Salvia* (salvia - fi. IV-XI).

9 tinte d'erbe - sezione piante tintorie

La scelta di dedicare un settore a una collezione di piante tintorie è nata dal desiderio di far conoscere alcune delle principali specie storicamente usate dai tintori, alle quali sono affiancate le spontanee di uso più limitato e locale, e le esotiche che mal sopportano i nostri rigidi inverni e devono essere protette nelle serre.

10 piante utili

In seguito a un attento restauro delle strutture e della viabilità, questa sezione ospiterà le principali "piante dell'uomo", cioè quelle che per usi diversi (alimentari, cosmetici, tessili) hanno accompagnato la storia e le vicende dell'umanità.

11 l'orto dei veleni - sentiero piante velenose

Questo percorso ci permette di conoscere più da vicino alcune piante velenose. Per ciascuna di esse vengono fornite informazioni scientifiche, accompagnate da curiosità e impieghi. Il sentiero si propone anche di evidenziare ciò che di buono il veleno racchiude: nelle note farmacologiche in etichetta, si riportano gli utilizzi terapeutici delle varie sostanze tossiche.

12 sentiero geopaleontologico

Il percorso è formato da circa venti stop che rappresentano le rocce e i fossili più comuni del Carso Triestino. I campioni sono presentati in ordine temporale, dai più antichi (Aptiano-Albiano) ai più recenti (Quaternario).

Il **Civico Orto Botanico** è di proprietà del **Comune di Trieste** e fa parte dei **Musei Scientifici**. L'organizzazione dell'Orto, come riportato nella mappa, comprende diverse zone.

All'Istituto è associata una riserva naturale formata dal bosco Biasoletto e bosco Farneto (in tot. 90 ettari).

Il Civico Orto Botanico pubblica l'«Index Seminum», dove vengono di anno in anno elencate le specie di cui si offrono i semi, complete di tutti i dati di raccolta.

Tale elenco viene inviato a molti altri orti botanici nel mondo per uno scambio gratuito tra istituti scientifici.

Elemento cardine nel rapporto tra ricerca scientifica e conservazione dell'ambiente, il Civico orto Botanico si propone attualmente anche come luogo didattico e ricreativo. Tale istituto, infatti, deve essere in grado di soddisfare le esigenze di una ricerca scientifica avanzata e allo stesso tempo di una nuova conoscenza dell'ambiente, così da rappresentare un'occasione per sviluppare attività di carattere culturale per una fascia sempre più ampia di popolazione. Oltre all'aspetto di ricerca e classificazione sistematica, una tale istituzione assume anche il ruolo di conservazione, coltivazione e riproduzione di piante officinali, tessili e alimentari, varietà orticole locali, flora spontanea ed endemica della regione e delle zone adiacenti, piante acquatiche e palustri, piante succulente, e quindi si può considerare come isola, sia pure artificiale, di diversità floristica, che gioca un ruolo strategico nella conservazione della biodiversità, e quindi anche nella sopravvivenza dell'uomo stesso. Quando l'Orto, come in questo caso, risulta integrato alla vita cittadina, non è più una struttura ad uso esclusivo dei botanici, ma si rivolge a un pubblico ben più vasto, che intende ampliare la propria cultura, o anche solamente sfuggire a un ambiente urbano inquinato e alienante.

